



MARIA GARGANI:

PANE SPEZZATO PER SERVIRE GLI ULTIMI

Nel 35° anniversario della nascita al cielo della Serva di Dio, una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe e la presentazione di un libro sulla Fondatrice della Congregazione "Apostole del Sacro Cuore".

di FRANCESCO BOSCO

«**U**na grande giornata». Così la superiora generale delle Suore "Apostole del Sacro Cuore", suor Gloria Pasquariello, ha definito lo scorso 23 maggio 2008: trentacinquesimo anniversario della nascita al cielo della Serva di Dio, Maria Crocifissa del Divino Amore, al secolo Maria Gargani. Grande anche per la ricchezza di momenti di comunione e di preghiera vissuti a Napoli, dove la Serva di Dio dal 1945, in via nuova San Rocco, zona Capodimonte, aveva eretto la Casa Madre dell'Istituto da lei fondato. Due gli avvenimenti della giornata: una so-

lenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Napoli, sua eminenza il cardinale Crescenzo Sepe, nella Basilica dell'Incoronata di Capodimonte e la presentazione del libro: "Maria Gargani - Itinerario nella volontà del Padre", presso l'aula magna della Pontificia Università Teologica dell'Italia Meridionale "San Tommaso d'Aquino".

«Suor Maria Crocifissa racchiuse nella sua vita un dono: essere chiamata da Dio per annunciare al mondo l'amore infuocato che fluisce dal cuore di Cristo». Con queste parole la superiora generale ha salutato il cardinale Sepe nella mera-

vigliosa cornice offerta dalla Basilica di Capodimonte, chiesa tanto cara alla Serva di Dio perché lì, il 22 luglio 1956, avvenne la sua vestizione dell'abito e la scelta del nome "Maria Crocifissa del Divino Amore". «La Madre - ha spiegato suor Gloria - aveva scelto nel nome la sua missione, quella di essere un dono per tutti. L'esperienza dell'unione con Cristo crocifisso ha segnato la sua esistenza e quella delle sue figlie».

Durante l'omelia il Cardinale ha sottolineato più volte il grande carisma della Serva di Dio definendola «la supplente del Signore» che cercava di portare il suo contributo



IL CARDINALE CRESCENZO SEPE.



SUOR GLORIA PASQUARIELLO (PRIMA A DESTRA).



con esso, reso figlio di Dio e partecipante della natura divina. Siamo santi sacramentalmente – ha

continuato mons. Di Ruberto – ma è necessario che lo diventiamo moralmente: nel nostro pensare, nel nostro parlare, nel nostro agire ogni giorno. Questo impegno si può realizzare solo imitando Gesù Cri-

LA SERVA DI DIO MARIA GARGANI, NELLA SECONDA METÀ DI APRILE DEL 1918, EBBE LA GIOIA DI INCONTRARE PERSONALMENTE PADRE PIO A SAN MARCO LA CATOLA.

di spiritualità in situazioni pastorali delicate nella vita della Chiesa: apostolato parrocchiale, istruzione catechistica, diffusione della buona stampa, apertura di scuole materne per bambini e professionali per le ragazze. «Oggi – ha detto il porporato, riferendosi a tutte le suore "apostole" presenti nella Basilica – abbiamo la dimostrazione di come questa spiritualità, questo carisma, attraverso le figlie di Maria Gargani, continua ancora. Oggi care sorelle siete una realtà della Chiesa italiana, della Chiesa in Africa, della Chiesa universale. Oggi siete chiamate a continuare, con generosità e con entusiasmo, la missione della Madre: pane spezzato per le situazioni di disagio, di difficoltà per poter servire i poveri e gli umili». Maria aveva uno spirito materno che la portava con premura verso i bisognosi nello spirito e nel corpo.

Il Cardinale ha concluso l'omelia con l'augurio: «che possiamo presto celebrare, se, quando e come la Chiesa lo riconoscerà, qualcosa ancora di più bello. Ma, tutto sta nelle nostre preghiere». Dal concetto di santità è partita la riflessione dedicata alla seconda parte della giornata: la presentazione del libro "Maria Gargani – Itinerario nella volontà del Padre" (Edizioni Padre Pio da Pietrelcina). «Essere santi significa essere uniti in Cristo ed ogni uomo è chiamato alla santità». Ha cominciato così il suo intervento mons. Michele Di Ruberto, segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, rapendo l'attenzione dell'aula con un interrogativo: «Ma come è possibile diventare santi? Il cristiano è già santo in virtù del battesimo ed è,

sto, via, verità e vita. Lui è la via della santità». Alla santità e alla direzione spirituale è stata dedicata la presentazione del libro, che raccoglie gli scritti di Maria Gargani. Occasione importante per far conoscere il pensiero e le opere della Serva di Dio, ma specialmente «per entrare in punta di piedi nella sua esperienza di santità». Maria Gargani durante la sua vita seppe cantare con cuore e ritmo gioioso la dignità della vita consacrata e la infuse attimo per attimo nei cuori delle sue suore fino all'ultimo respiro. La storia della Gargani è stata segnata dalla presenza di grandi padri spirituali: Agostino e Benedetto da San Marco in Lamis, San Pio da Pietrelcina, Antonio Fanucci, mez-



IL CORO DI VOCI BIANCHE CHE HA ANIMATO LA LITURGIA EUCARISTICA.

zi con cui la grazia di Dio è fluita nella sua esistenza terrena. A quest'ultimi due sono stati dedicati i successivi interventi.

Don Francesco Asti, docente di spiritualità della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli che da anni sta accompagnando le Suore Apostole nella rilettura del carisma della Fondatrice, ha tenuto un breve intervento sul rapporto tra don Antonio Fanucci e Maria Gargani. I due si conobbero nel Santuario di Pompei nel 1951, quando la Serva di Dio si recò pellegrina ai piedi della Vergine del Rosario. Da allora cominciò una corrispondenza mai più interrotta fino al 1973, anno della morte della Gargani. «Il compito del padre spirituale – ha spiegato don Francesco – è stato quello di accompagnare, ascoltare e contemplare i doni di Dio nella vita della Gargani». Il docente di spiritualità

ha poi illustrato come dalle tredici lettere della Gargani dirette a don Fanucci, ritrovate in archivio e raccolte nel testo, si nota l'apertura e la gioia profonda di un'anima che si affida nell'intento di avanzare nelle vie di Dio.

Per decenni, dall'inizio della sua vocazione religiosa fino agli anni quaranta, a dirigere l'anima di Maria fu Padre Pio da Pietrelcina. Un'intensa corrispondenza, che durò fino al 1923, quando il Sant'Uffizio ordinò al Cappuccino stigmatizzato di troncare ogni rapporto con direttori e figli spirituali. Sessantasette le lettere di Padre Pio indirizzate a Maria Gargani. In un suo manoscritto Maria rivelò che in tutta la sua attività di apostolato non fu mai assente la persona e l'anima di Padre Pio e che la sua assistenza spirituale continuò fino alla morte del santo frate.

Fr. Luciano Lotti, direttore della rivista "Studi su Padre Pio" ha spiegato che già nel 1913 Maria, iscrivendosi nel Terz'Ordine Francescano, scoprì nel Poverello d'Assisi il modello dell'amore e dell'incarnazione del Vangelo. «Dalla direzione spirituale di Padre Pio – ha precisato fr. Luciano – ci accorgiamo che sono state poste le basi per quel cammino mistico che è emerso in tutto l'itinerario della sua vita ed in tantissime testimonianze sulla Serva di Dio».

Il libro, nella sua elegante veste editoriale, guida il lettore alla riscoperta dell'Istituto delle Suore "Apostole del Sacro Cuore". «Il testo – ha concluso la superiora generale – è una vera e propria confessione spirituale in cui Maria Gargani si racconta delineando la sua esperienza mistica».

LA CAMERETTA CHE OSPITÒ MADRE MARIA GARGANI.



NELLA FOTO IN BASSO A DESTRA GLI INTERVENUTI ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "MARIA GARGANI – ITINERARIO NELLA VOLONTÀ DEL PADRE".



IL NUMEROSO ed attento uditorio.

